



# *La femme fatale*

*Maliarda e sirena incantatrice,  
disperazione e desiderio degli  
uomini, motivo di gelosia (con un  
pizzico di invidia) per le altre  
donne*

di Adele Rovereto

---

*L'Ottocento, secolo d'oro della  
femme fatale, tra misoginia e  
rivendicazioni di indipendenza*



- La rappresentazione della *femme fatale* nasce proprio nel corso dell'Ottocento (il secolo d'oro in arte, letteratura e musica per questa particolare figura di donna) e vede le sue ultime propaggini nella prima metà del Novecento.
- Donna straordinaria, anticipatrice delle moderne femministe, gioca un ruolo fondamentale nella società, ora in quanto personaggio storico realmente esistito, ora come modello culturale (nonostante la sua "negatività") a cui attingere e a cui ispirarsi, giacché è dotata di peculiarità eccezionali e agisce fuori dagli schemi convenzionali.
- La *femme fatale*, insomma, è un'icona dell'eterno femminile, dal fascino intramontabile e di assoluta, costante modernità.



*Caratteristiche e  
comportamento della  
femme fatale*



La *femme fatale* è quasi sempre una donna sola

- spesso non ha un marito e, quando questi compare, occupa una posizione secondaria
- Sono, invece, numerosi gli uomini che la concupiscono e con diversi dei quali ella intreccia relazioni, talora solo amorose, più frequentemente con marcati fini politico/sociali

Non è una donna comune: si distingue per fascino, ma anche per doti intellettuali

- vive una condizione privilegiata di indipendenza, ma indubbiamente anomala e anticonvenzionale
- sovente ha un ruolo importante in società (culturale, politico, economico, sociale)

È quasi sempre oggetto di disprezzo e di viva riprovazione

- i moralisti la condannano per l'indipendenza e la spregiudicatezza dei costumi
- le altre donne la odiano, ma qualcuna – sotto sotto – la invidia per la sua libertà di azione e di intenti



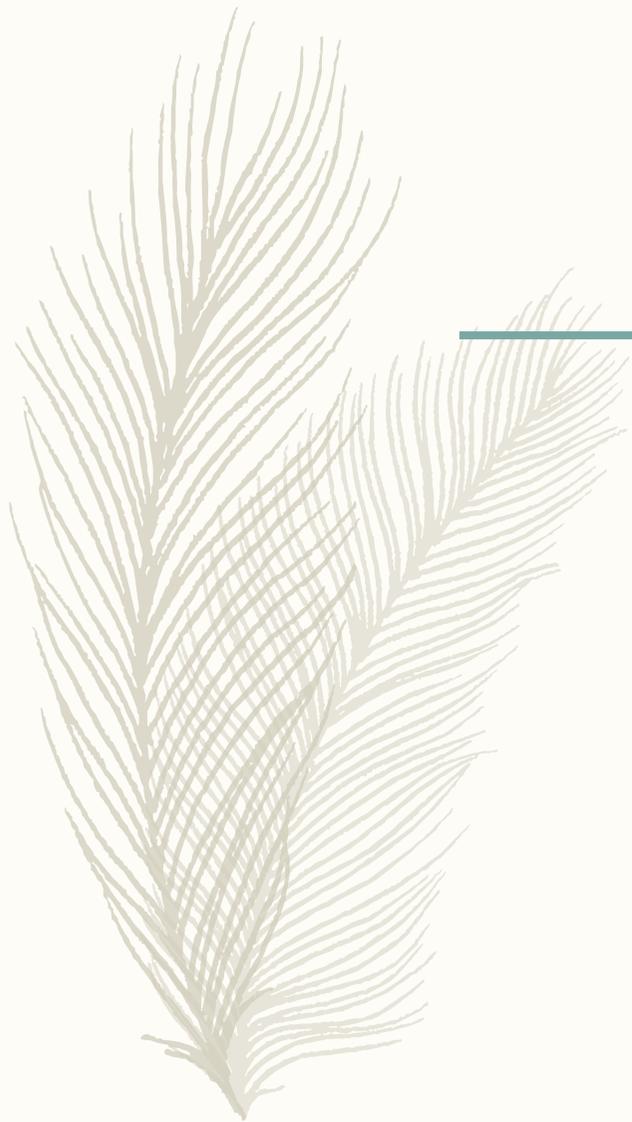
Bellezza fatale →  
portatrice di disgrazie,  
lutti, guerre

Seduzione innata → causa  
di desiderio e di timore

L'amore è un gioco → gli  
uomini sono oggetti di  
seduzione o mezzi per  
ottenere vantaggi

Maternità ambigua → i  
figli o non ci sono o non  
sembrano occupare un  
posto significativo nella  
vita

Ricerca egoistica,  
egocentrica e narcisistica  
del proprio piacere e/o del  
proprio tornaconto → la  
sua figura è *il* centro e *al*  
del mondo



*Salomè, Lulu,  
Le donne di Boldini*



*Salomé*



Creatura sanguinaria, fortemente sessuata, sterile e dalla  
passionalità altalenante, Salomè è un personaggio documentato  
in tutta la letteratura dell'Ottocento e a partire solo da quella, con  
rarissime incursioni nella produzione letteraria del XX secolo;  
prima di queste date, tale personaggio compare esclusivamente in  
ambito artistico.



La fonte essenziale del mito di Salomè è neotestamentaria e, precisamente, si trova nei Vangeli di Marco (6, 17 sg) e Matteo (14, 1 sg); nel Vangelo di Luca, Erode dichiara di aver fatto tagliare la testa del Battista (9, 9). In tali testimonianze, quasi identiche, la giovane è ancora senza nome ed è presentata come un'adolescente, abile nel ballo, figlia di Erodiade; quest'ultima è la consorte di Erode Antipa, dopo averne sposato il fratello Filippo in prime nozze. Su questa seconda unione, definita un incesto, si erano appuntati gli strali di Giovanni il Battista, fortemente critico anche nei confronti della condotta della regina. Di qui, l'odio di Erodiade verso il suo denigratore, culminato, dopo l'arresto del Battista, nella sua decapitazione, ottenuta per interposta persona mediante l'astuto stratagemma della danza di Salomè. Nel corso di un banchetto, infatti, Erodiade aveva spinto la figlia a danzare e la sua esibizione aveva affascinato a tal punto Erode che il re era giunto a prometterle come ricompensa qualunque cosa ella avesse chiesto: consultatasi con la madre, la fanciulla aveva domandato la testa del Battista.



Le tre scene iconografiche (e spesso anche letterarie) sono quella del **ballo**, quella della **decollazione** nelle prigioni sotterranee e quella dell'**arrivo, durante il banchetto, della testa** su un piatto d'argento.

In queste testimonianze, rispetto agli sviluppi successivi della vicenda, manca un legame, una relazione fra Salomè, Erodiade e il Battista, rapporto che invece verrà cercato ed evidenziato nella letteratura, nella musica e nell'arte del XIX secolo.



Salomè rappresenta l'ambiguità del male e del peccato che non si manifestano sotto una veste sordida, ma attraverso l'esibizione della bellezza e della giovinezza: mentre l'adolescente dei Vangeli, quasi per scherzo, chiede la testa del Battista, la giovane donna tenta di sperimentare la forza della sua avvenenza e della sua seduzione sul santo e, respinta, ne pretende la morte. Si comprende, dunque, come il tema sia stato ripreso con insistita frequenza da numerosi artisti con l'intento di affascinare lo spettatore, che è attratto dalla giovane e bellissima danzatrice, ma prova disgusto per l'esibizione della testa mozzata.

La morale è chiara: la bellezza esteriore può nascondere una forte impurità interiore, espressa attraverso una condotta scandalosa e totalmente disinibita.



# SALOMÈ

da Tre racconti di Gustave Flaubert

(1877)



Ma arrivò dal fondo della sala un mormorio di sorpresa e di ammirazione: era entrata una fanciulla. Sotto il velo bluastro che le copriva il petto e la testa, s'intravedeva l'arco dei suoi occhi, le agate delle sue orecchie, il bianco della sua pelle. Un fazzoletto di seta cangiante le copriva le spalle, ed era fermato ai fianchi da una cintura di metallo lavorato. (...) Salita sul palco, si tolse il velo: era Erodiade, come al tempo della sua giovinezza. Poi si mise a danzare. I suoi piedi passavano l'uno davanti all'altro, al ritmo del flauto e di un paio di nacchere. Le sue braccia rotonde chiamavano qualcuno, che fuggiva sempre. (...) Con le palpebre socchiuse, si torceva sulla vita, dondolava il ventre con un movimento di onda, faceva tremolare i due seni; e il viso rimaneva immobile, mentre i suoi piedi non si fermavano un istante. (...) Il Tetrarca si smarriva in un sogno, e non pensava più a Erodiade. Gli parve di vederla vicino ai Sadducei, ma la visione si allontanò. Ma non era una visione. (...) Danzò come le sacerdotesse delle Indie, come le Nubiane delle cateratte, come le Baccanti di Lidia, si arrovesciava da tutti i lati, simile a un fiore scosso dalla tempesta. (...) Dalle sue braccia, dai suoi piedi, dalle sue vesti sprizzavano invisibili scintille che infiammavano gli uomini. (...) E i nomadi abituati all'astinenza, i soldati di Roma esperti di orge, gli avari pubblicani, i vecchi sacerdoti inaciditi dalle dispute, tutti, dilatando le narici, palpitavano di desiderio. Poi si mise a girare intorno al tavolo di Antipa, freneticamente, come il sabba delle streghe; e lui con voce interrotta da singhiozzi voluttuosi, le diceva: "Vieni! Vieni!".



Essa girava sempre; i timpani suonavano da scoppiare, la folla urlava, ma il Tetrarca urlava più forte: “Vieni! Vieni! Avrai Cafarnao! La pianura di Tiberiade! Le mie fortezze! La metà del mio regno!”. Essa si gettò sulle mani, i piedi in aria, e percorse così il palco come un grande scarabeo: poi si fermò bruscamente. (...) Le sue labbra erano dipinte, le sopracciglia nerissime, gli occhi quasi terribili, e le goccioline sulla sua fronte erano come vapore su un marmo bianco. Lei non parlava: si guardarono. Si udì uno schioccare di dita nella tribuna. Subito vi salì, e ricomparve; con aria infantile, con una pronuncia un po’ blesa, disse: “Voglio che tu mi dia in un piatto, la testa... - Aveva dimenticato il nome, ma riprese a dire sorridendo: - la testa di Ieohanan!”. Il Tetrarca si afflosciò su se stesso, finito. Era costretto dalla parola data, e il popolo aspettava. (...)

A un tratto, un rumore di passi si ripercosse nei corridoi. Il malessere era diventato insopportabile, quando la testa entrò. Mannaei la teneva per i capelli, col braccio teso, fiero degli applausi. Quando l’ebbe posta su un piatto, la offrì a Salomè.



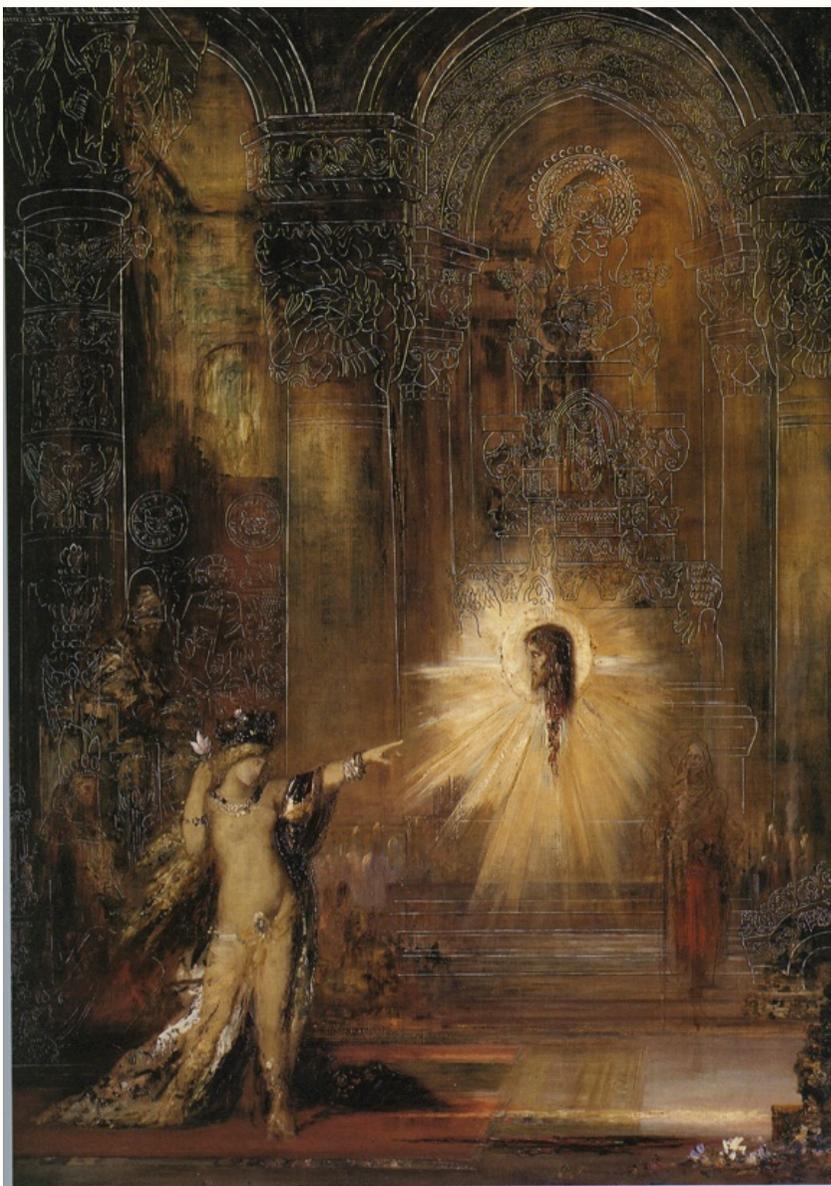
Los Angeles

*Armand Hammer  
Museum of Art and Cultural  
Center*

Gustave Moreau

**Salomè danza davanti a Erode**

(1876)



Parigi

*Musée Gustave Moreau*

Gustave Moreau

**L'apparizione**

(1876 ca)



Parigi

*Musée du Louvre*

Gustave Moreau

**L'apparizione**

(1876)



Parigi

*Musée du Louvre*

Gustave Moreau

**L'apparizione**

(particolare della testa di Salomè)

(1876)



Parigi

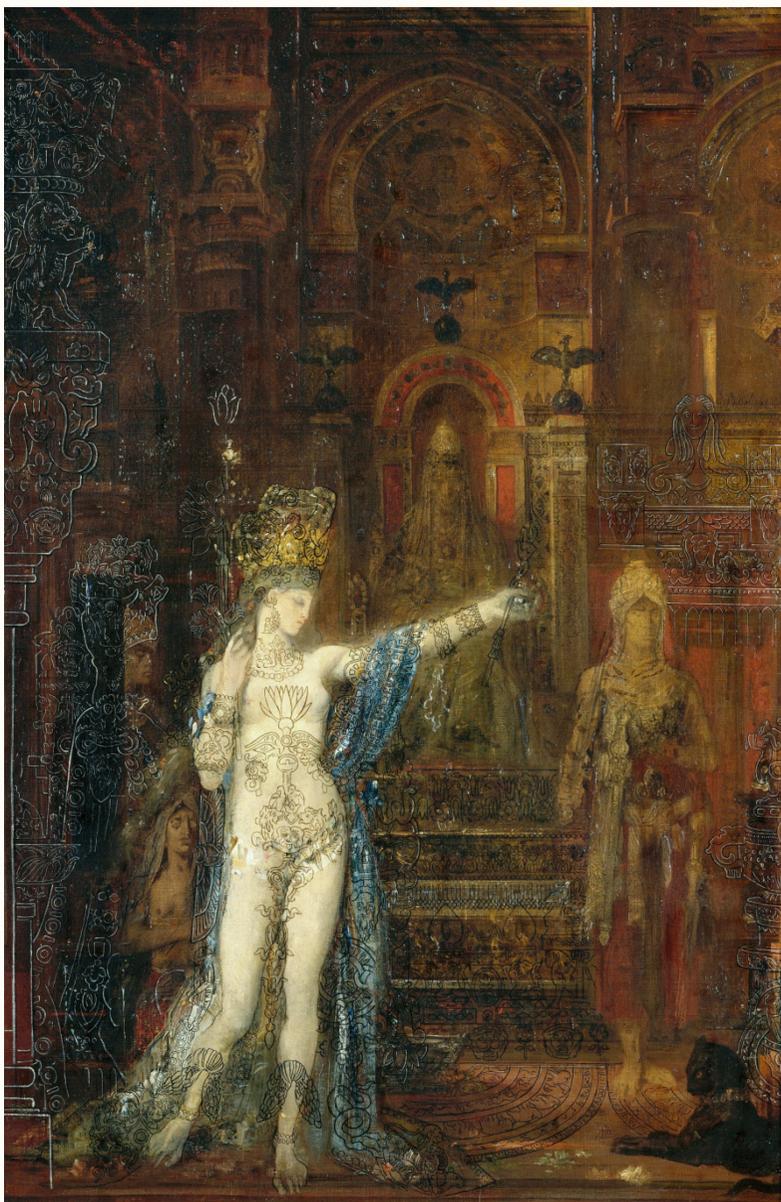
*Musée du Louvre*

Gustave Moreau

**L'apparizione**

(particolare della testa di Erode)

(1876)



Parigi

*Musée Gustave Moreau*

Gustave Moreau

**Salomè danza davanti a Erode  
(o Salomè tatuata)**

(1876)



# *SALOMÉ*

di Oscar Wilde

(1891)

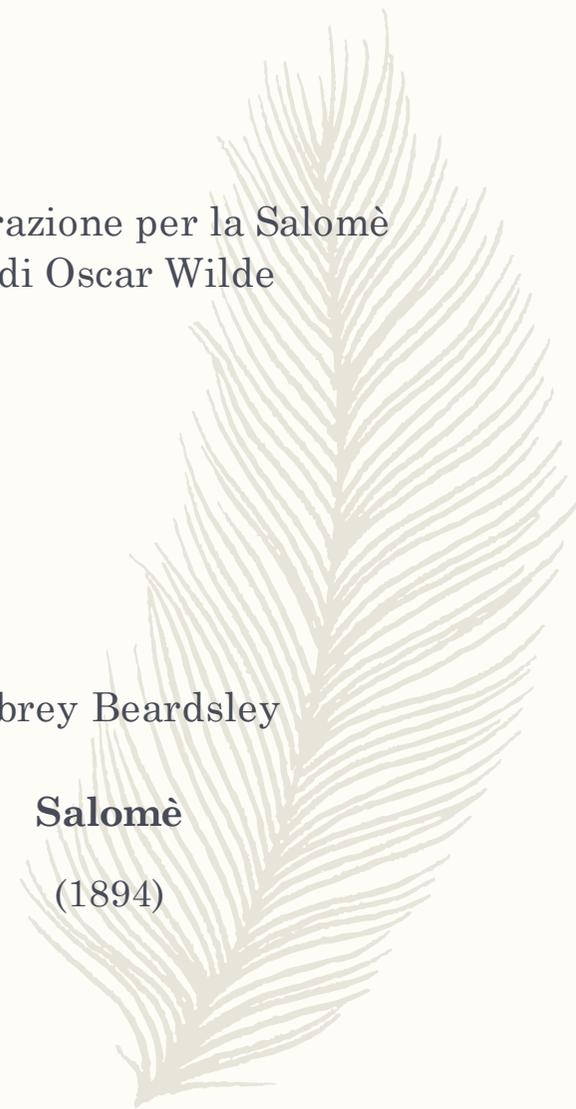


Illustrazione per la Salomè  
di Oscar Wilde

Aubrey Beardsley

**Salomè**

(1894)





Io non resterò qui. Non posso restarvi. Perché il Tetrarca mi fissa continuamente con quegli occhi di talpa sotto le palpebre tremolanti?...È strano che il marito di mia madre mi guardi così. Non so cosa significhi... Non è vero, lo so bene. (...)

Com'è bello guardare la luna! Sembra una piccola moneta. Si direbbe un piccolissimo fiore d'argento. È fredda ed è casta, la luna... Io sono sicura che è vergine. È bella come una vergine... Sì, è vergine. Non si è mai contaminata. Non si è mai offerta agli uomini, come le altre dee.

*Salomè*

È venuto il Signore! È venuto il figlio dell'Uomo.

*La voce di Iokanaan*

Chi ha gridato?

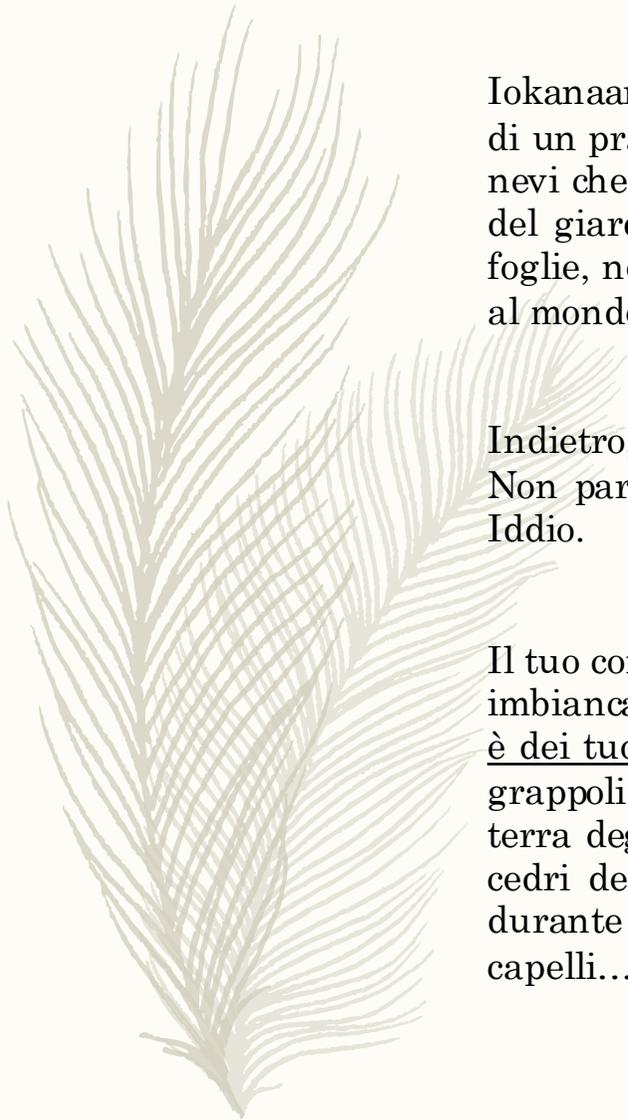
*Salomè*

È il profeta, principessa.

*Secondo soldato*

Ah, il profeta. Quello di cui ha il Tetrarca ha paura?

*Salomè*



Iokanaan! Io sono innamorata del tuo corpo. Il tuo corpo è bianco come i gigli di un prato che il falciatore non ha mai falciato. Il tuo corpo è bianco come le nevi che dormono sulle montagne di Giudea e scendono nelle vallate. Le rose del giardino della regina d'Arabia, né i piedi dell'aurora che premono sulle foglie, né il seno della luna quando essa dorme sul seno del mare... Nulla v'è al mondo che sia bianco come il tuo corpo. Lasciami toccare il tuo corpo!

*Salomè*

Indietro, figlia di Babilonia! È con la donna che il male è entrato nel mondo. Non parlarmi. Io non voglio ascoltarti. Io ascolto solo le parole del Signore Iddio.

*Iokanaan*

Il tuo corpo è orrendo. È come il corpo di un lebbroso. (...) È come un sepolcro imbiancato e pieno di cose nauseande. È orribile, è orribile il tuo corpo. ... Ma è dei tuoi capelli che sono innamorata, Iokanaan. I tuoi capelli sono simili a grappoli d'uva, ai grappoli d'uva nera che pendono nelle vigne di Edom, nella terra degli Edomiti. I tuoi capelli sono come i cedri del Libano, come i grandi cedri del Libano che danno ombra ai leoni e ai ladri che vogliono celarsi durante il giorno. (...) Non c'è nulla al mondo di così nero come i tuoi capelli... Lasciami toccare i tuoi capelli.

*Salomè*



Indietro, figlia di Sodoma! Non toccarmi. Non si deve profanare il tempio del Signore Iddio.

*Iokanaan*

I tuoi capelli sono orribili. Son ricoperti di fango e di polvere. Si direbbero una corona di spine posta intorno alla tua fronte. Si direbbero un nodo di serpenti neri che si aggrovigliano intorno al tuo collo. Io non amo i tuoi capelli... Ma è della tua bocca che sono innamorata, Iokanaan. La tua bocca è come una striscia scarlatta su una torre d'avorio. È come una melagrana tagliata da un coltello d'avorio. (...) La tua bocca è più rossa dei piedi di coloro che pestano l'uva nei tini. (..) La tua bocca è come un ramo di corallo che i pescatori hanno trovato nel crepuscolo dal mare e che riservano per i re!... (...) Nulla vi è al mondo che sia rosso come la tua bocca...lasciami baciare la tua bocca.

*Salomè*

Mai! Figlia di Babilonia! Figlia di Sodoma! Mai.

*Iokanaan*

Io bacerò la tua bocca, Iokanaan. Io bacerò la tua bocca. (...) Lasciami baciare la tua bocca.

*Salomè*

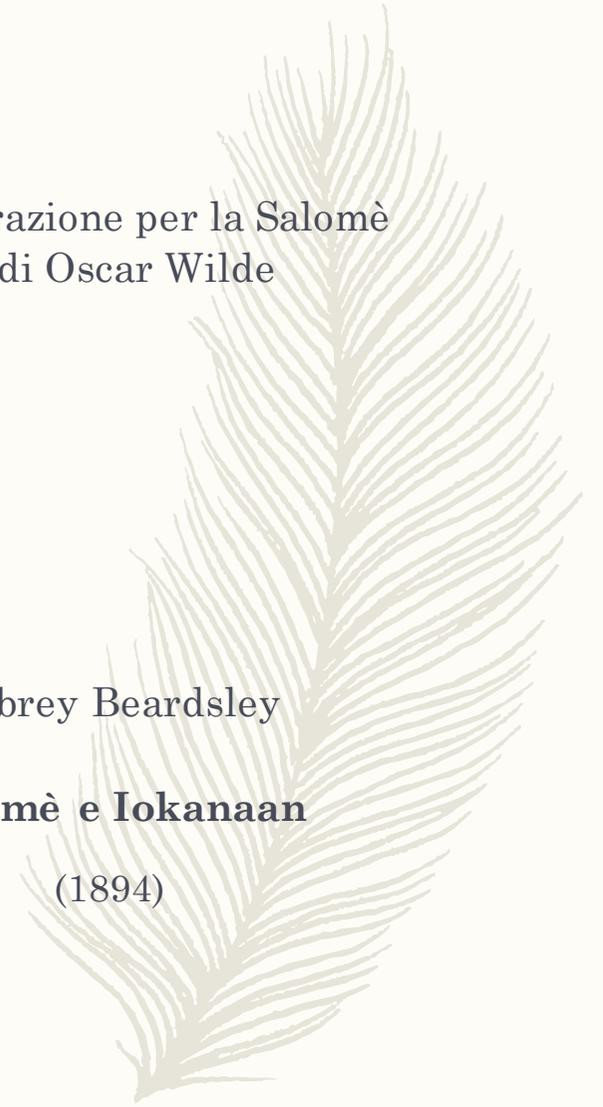


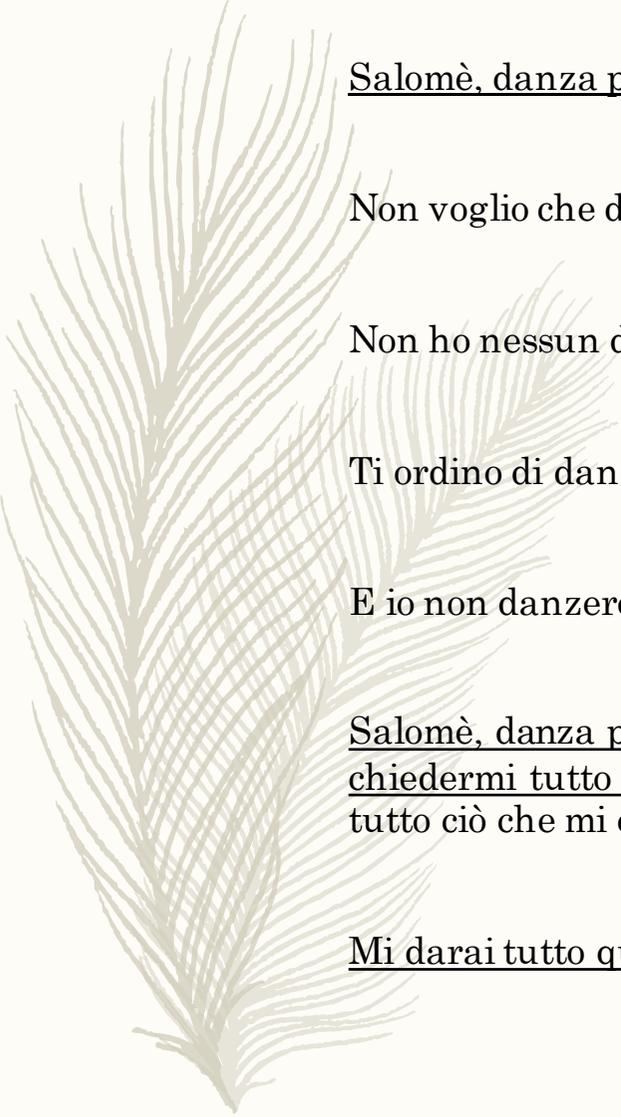
Illustrazione per la *Salomè*  
di Oscar Wilde

Aubrey Beardsley

**Salomè e Iokanaan**

(1894)





Salomè, danza per me.

*Erode*

Non voglio che danzi.

*Erodiade*

Non ho nessun desiderio di danzare, Tetrarca.

*Salomè*

Ti ordino di danzare, Salomè.

*Erode*

E io non danzerò, Tetrarca.

*Salomè*

Salomè, danza per me, Salomè. Ti supplico di danzare per me. (...) Se tu danzi per me potrai chiedermi tutto quello che vorrai, e io te lo donerò. Sì, danza per me, Salomè, ed io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fosse anche la metà del mio regno.

*Erode*

Mi darai tutto quello che ti chiederò, Tetrarca? (...) Tu lo giuri, Tetrarca?

*Salomè*



Illustrazione per la *Salomè*  
di Oscar Wilde

Aubrey Beardsley

**Salomè**

(1894)

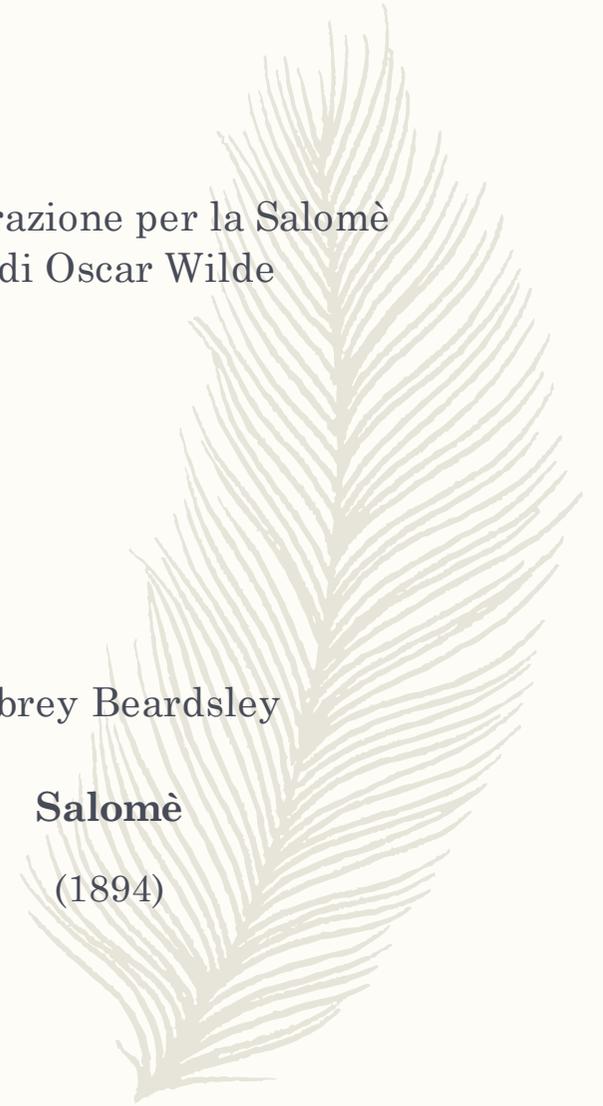


Illustrazione per la *Salomè*  
di Oscar Wilde

Aubrey Beardsley

**Salomè**

(1894)





Ah! Tu non hai voluto lasciarmi baciare la tua bocca, Iokanaan. Ebbene! Adesso la bacerò. La morderò coi miei denti come si morde un frutto maturo. Sì, bacerò la tua bocca, Iokanaan. Te l'avevo detto, non è vero? (...) Ma perché non mi guardi, Iokanaan? I tuoi occhi che erano così terribili, che erano gonfi di collera e di disprezzo, ora sono chiusi. Perché sono chiusi? Apri gli occhi! (..) Hai dunque paura di me, Iokanaan, che non vuoi guardarmi? ... E la lingua, che, come un rosso serpente, dardeggiava veleni, non si muove più. (...) Tu non hai voluto saperne di me, Iokanaan. Mi hai rifiutata. Mi hai detto cose infami. Mi hai trattato come una cortigiana, come una prostituta, me, Salomè, figlia di Erodiade, principessa di Giudea! Ebbene, Iokanaan, io vivo ancora, ma tu sei morto e la tua testa è cosa mia. Ne posso fare ciò che voglio. (...) Ah, Iokanaan, sei stato l'unico uomo ch'io abbia amato. Tutti gli altri uomini mi nauseano. Ma tu, tu eri bello. Il tuo corpo era una colonna d'avorio su un piedistallo d'argento. (...) Non c'era nulla al mondo bianco come il tuo corpo. Non c'era nulla al mondo nero come i tuoi capelli. Nel mondo intero nulla era rosso come la tua bocca. (...) Ah, perché non mi hai guardata, Iokanaan? (...) Ebbene, tu l'hai visto il tuo Dio, Iokanaan, ma me...non mi hai visto mai. Se tu mi avessi vista, mi avresti amato. Io, io ti ho veduto, Iokanaan, e ti ho amato. Oh! come ti ho amato! E ti amo ancora, Iokanaan. Non amo che te...ho sete della tua bellezza. Ho fame del tuo corpo.

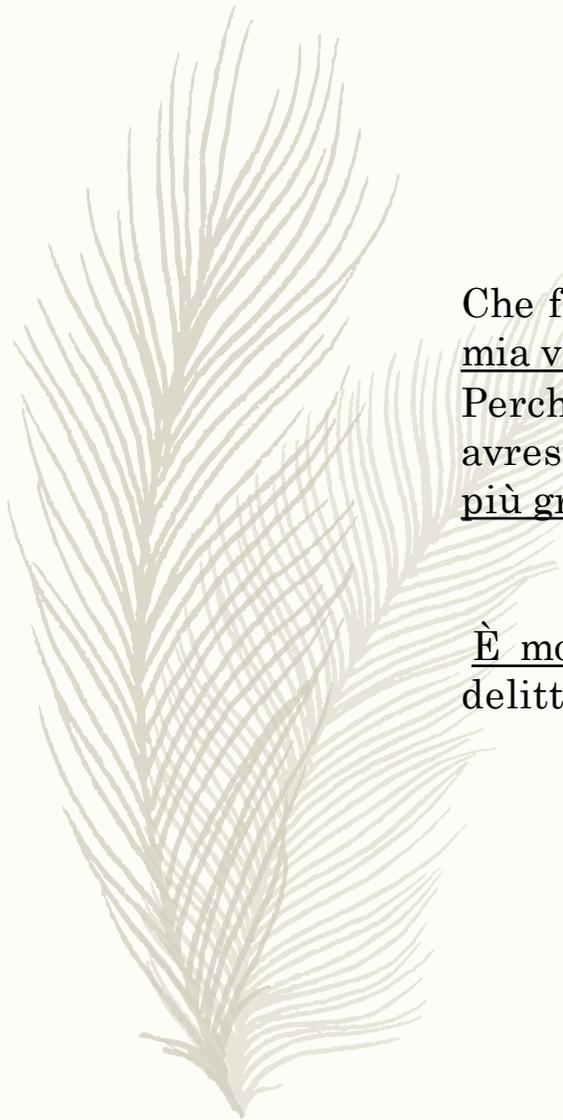


Illustrazione per la Salomè  
di Oscar Wilde

Aubrey Beardsley

**Salomè con la testa di  
Iokanaan**

(1894)



Che farò adesso, Iokanaan? (...) Io ero una vergine, e tu hai distrutto la mia verginità. Io ero casta e tu mi hai riempito le vene di fuoco... Ah! Ah! Perché non mi hai guardato, Iokanaan? Se tu mi avessi guardato, mi avresti amato. Lo so bene che mi avresti amato, e il mistero dell'amore è più grande del mistero della morte. Non bisogna guardare che all'amore.

*Salomè*

È mostruosa, tua figlia, è davvero mostruosa. E ciò che ha fatto è un delitto immenso.

*Erode*

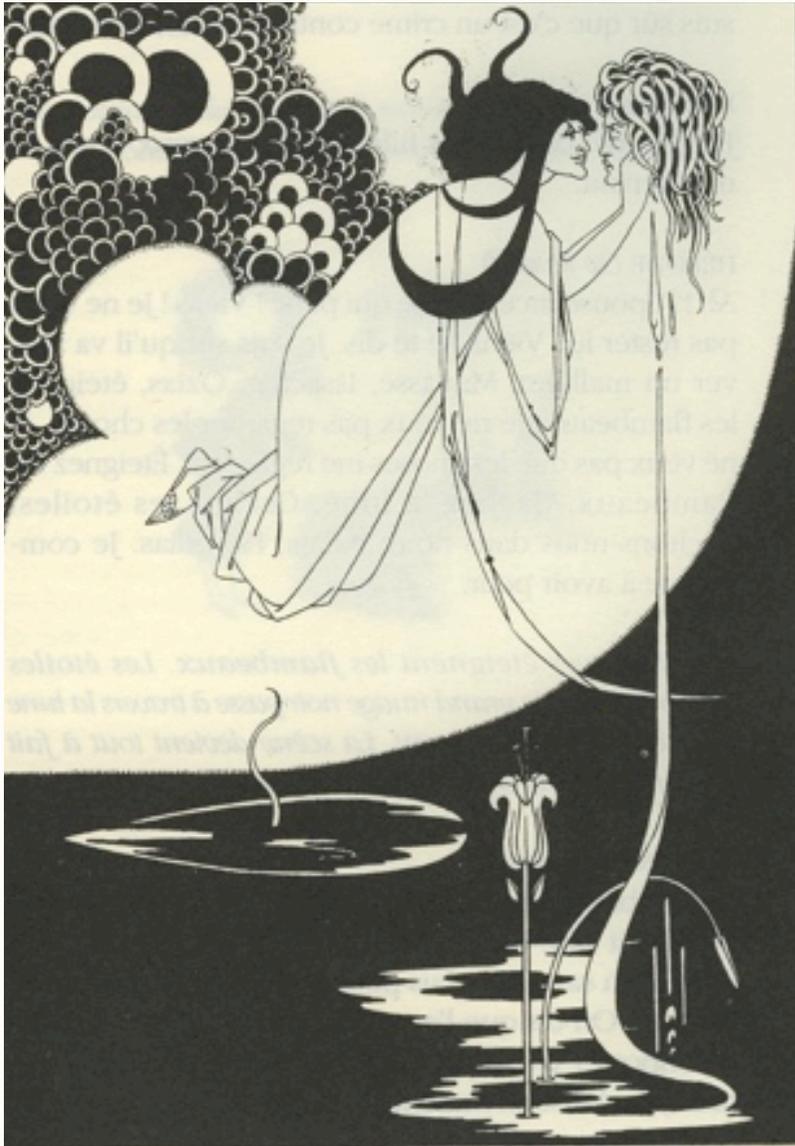
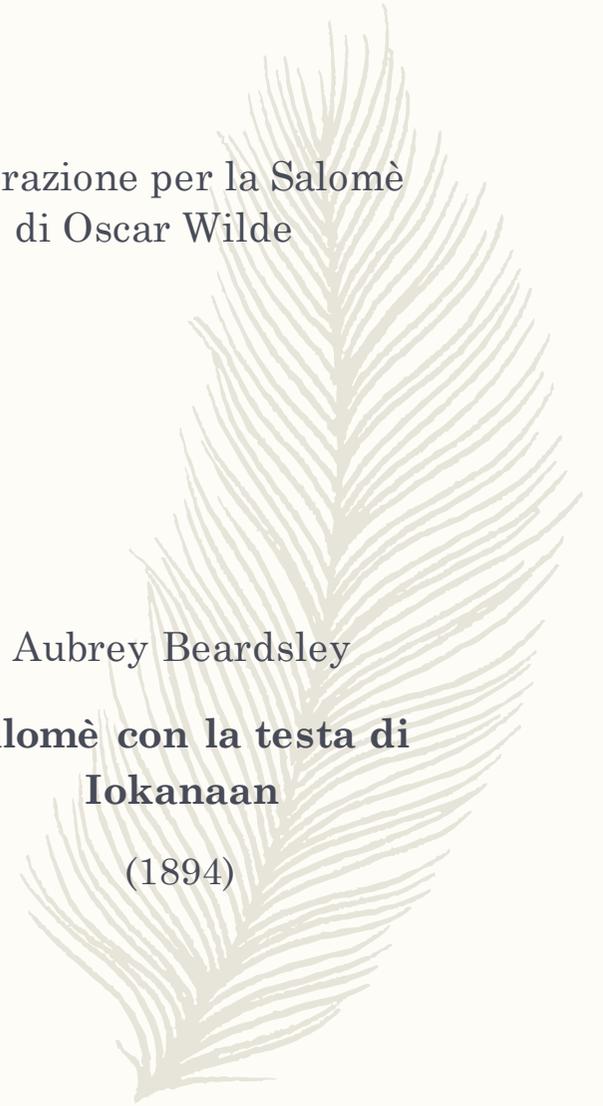
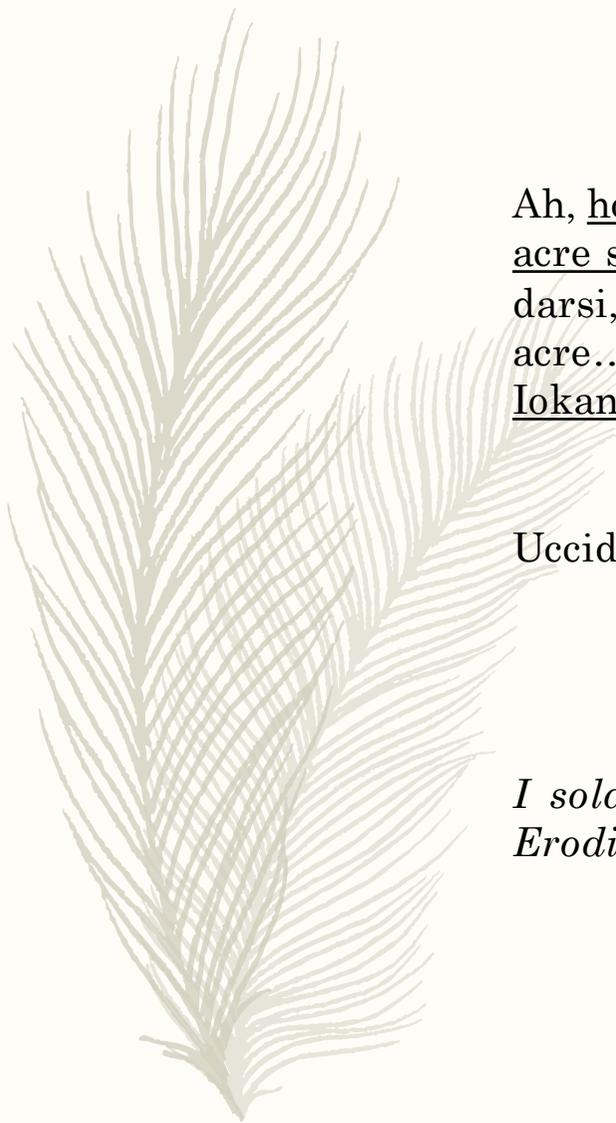


Illustrazione per la *Salomè*  
di Oscar Wilde

Aubrey Beardsley  
**Salomè con la testa di  
Iokanaan**  
(1894)





Ah, ho baciato la tua bocca, Iokanaan, ho baciato la tua bocca. C'era un acre sapore sulle tue labbra. Era forse il sapore del sangue? ...Ma, può darsi, è il sapore dell'amore. Si dice che l'amore abbia un sapore acre...Ma che importa? Che importa? Io ho baciato la tua bocca, Iokanaan, ho baciato la tua bocca.

*Salomè*

Uccidete quella donna!

*Erode*

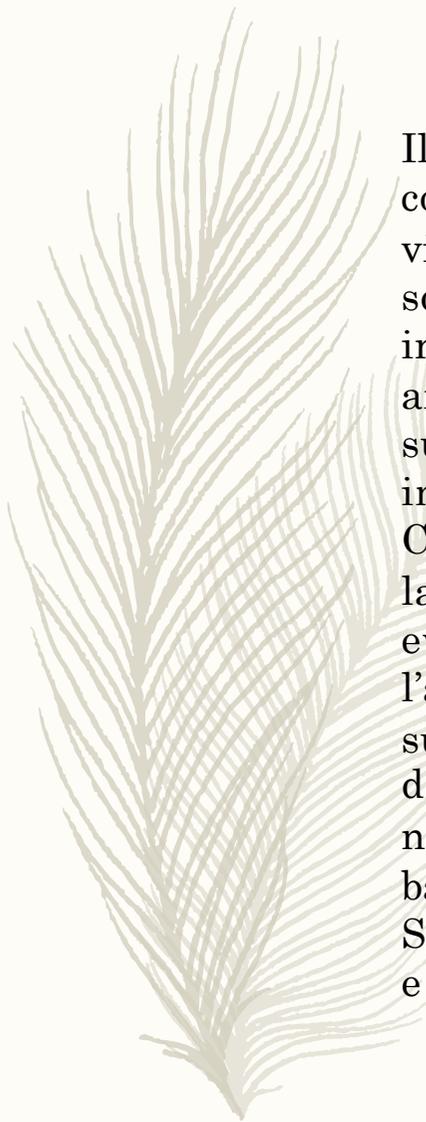
*I soldati si lanciano e schiacciano sotto gli scudi Salomè, figlia di Erodiade, principessa di Giudea*



*Lulu*



Il personaggio di **Lulu**, creato dal genio eclettico di Frank Wedekind (1864-1918), compare nella doppia tragedia *Lo spirito della terra* (1895) e *Il vaso di Pandora* (1904). Autentica e disinibita *femme fatale*, Lulu, è una giovane fioraia che, grazie al suo magnetico potere di seduzione, compie una straordinaria ascesa sociale fondata sulla perdizione umana e morale degli uomini che hanno la sventura di innamorarsi di lei e che puntualmente conduce alla morte. Il comportamento ambiguo della donna e il suo fascino perverso esercitano un'attrazione irresistibile a cui è impossibile sottrarsi: gli uomini che la incontrano ne rimangono soggiogati e, impossibilitati a sottrarsi di fronte alla spregiudicatezza e mancanza di freni inibitori della giovane donna, trovano nella morte l'unica possibilità di fuga da una situazione segnata da una passione allucinante e travolgente. Neanche le donne paiono indifferenti alla personalità di questo personaggio diabolico, come la contessa Geschwitz, dominata da un ambiguo sentimento nei confronti di Lulu, oscillante tra ammirazione, amicizia e attrazione fisica.



Il primo marito, il dottor Goll, muore di colpo apoplettico nel sorprendere Lulu con il pittore Schwarz. Questi diviene il secondo marito di Lulu, ma, quando viene a conoscenza del passato perverso della giovane donna, sconvolto, si uccide squarciandosi la gola con un rasoio. Lulu, indifferente alla rovina che semina intorno a sé, decide di affermarsi come ballerina sposando Schön, un antico amante ancora legato a lei da una folle passione. Schön l'aiuta a raggiungere il successo sulle scene fino a quando, esasperato dal comportamento sfrenato e immorale della moglie, cerca di indurla al suicidio: è invece Lulu a ucciderlo. Condannata e rinchiusa in carcere, Lulu riceve la visita della contessa Geschwitz, la quale, spinta da un sentimento torbido fatto di altruismo e desiderio, la fa evadere sostituendosi a lei. Ma la vita, per Lulu, non è più quella di prima: l'antica *femme fatale*, divoratrice di uomini, diviene divoratrice di sé stessa e la sua carriera è ora un'*anticlimax* di discesa degradante che sprofonda nel baratro del vizio. Divenuta amante di Alwa Schön, figlio del terzo marito (☛ Alwa morirà nel tentativo di difendere Lulu da un cliente violento), e ridotta a prostituirsi nei bassifondi dell'East End di Londra, Lulu muore assassinata da Jack lo Squartatore (☛ ne Il vaso di Pandora il I atto si svolge in Germania, il II a Parigi e il III a Londra).



*Louise Brooks*

## Il vaso di Pandora

Film di Pabst

(1929)





*Da me con la forza non si ottiene niente.*

*Lo spirito della terra, Lulu, atto I, scena IV*

*Fingere io? Che idea! È una cosa di cui non ho mai avuto bisogno.*

*Lo spirito della terra, Lulu, atto I, scena IV*

*Un momento, e sarà in piedi... Micetto!... Fa il morto. Mi guarda i piedi e osserva ogni mio passo. Mi tien d'occhio ovunque vada. Micetto!... È una cosa seria... Fine dello spettacolo. Mi ha piantata in asso. Che cosa fare?... Un viso ignoto e ostile... E senza nessuno che gli presti l'ultimo conforto... Che tristezza...*

*Lo spirito della terra, Lulu, atto I, scena VI*

*Adesso sono ricca.*

*Lo spirito della terra, Lulu, atto I, scena VII*



*Louise Brooks*

## **Il vaso di Pandora**

Film di Pabst

(1929)





*Ogni giorno è come se ti vedessi per la prima volta (...) Ma tu sei mia! E non sei mai così seducente come quando ti metti in testa che per qualche ora devi proprio essere brutta! Non ho più niente da quando ho te... Ho smarrito completamente il senso di me stesso.*

Lo spirito della terra, Schwarz, atto II, scena I

*Se non fossi più brava a recitar la commedia nella vita che a recitare a teatro, chissà come sarei ridotta.*

Lo spirito della terra, Lulu, atto III, scena I

*Dio mi conceda, a furia di piroette, di far uscire di cervello qualcuno!*

Lo spirito della terra, Lulu, atto III, scena I

*(Lei è una donna) Che sa di avere in sé tanta superiorità e dignità da poter incatenare un uomo ai suoi piedi... e da poter gioire del suo totale asservimento...*

Lo spirito della terra, Principe Escerny, atto III, scena V



*Louise Brooks*

## **Il vaso di Pandora**

Film di Pabst

(1929)





*Ci può essere per una donna una felicità superiore a quella di avere un uomo completamente alla sua mercé? (...) Essere ingannato da una ragazza come lei deve dare una felicità dieci volte maggiore che essere amato sinceramente da qualunque altra.*

Lo spirito della terra, Principe Escerny, atto III, scena V

*Quello che si pensa di me mi è affatto indifferente. Mai e poi mai vorrei essere migliore di quel che sono. Io sto bene così.*

Lo spirito della terra, Lulu, atto III, scena X

*Questa è la tua vera natura! Meno male che lo ammetti... Il colmo della corruzione!*

Lo spirito della terra, Dottor Schön, atto III, scena X



*Lei conquista mezzo mondo, lei fa tutto quello che vuole... mentre sa non meno di me che... è troppo debole... per staccarsi da me...*

Lo spirito della terra, Lulu, atto III, scena X

*Taci! (...) O! oh! mi fai male!*

Lo spirito della terra, Dottor Schön, atto III, scena X

*E a me invece questo momento fa bene... non so nemmeno dire quanto. (...)  
Eccolo lì, piange come un bambino.*

Lo spirito della terra, Lulu, atto III, scena X

*Da tre anni cerco di liberarmi, ma non ne ho la forza. Le sto scrivendo in presenza della donna che mi tiene in suo potere (...) Non tenti di salvarmi (...) E adesso... il supplizio...*

Lo spirito della terra, Dottor Schön, atto III, scena X

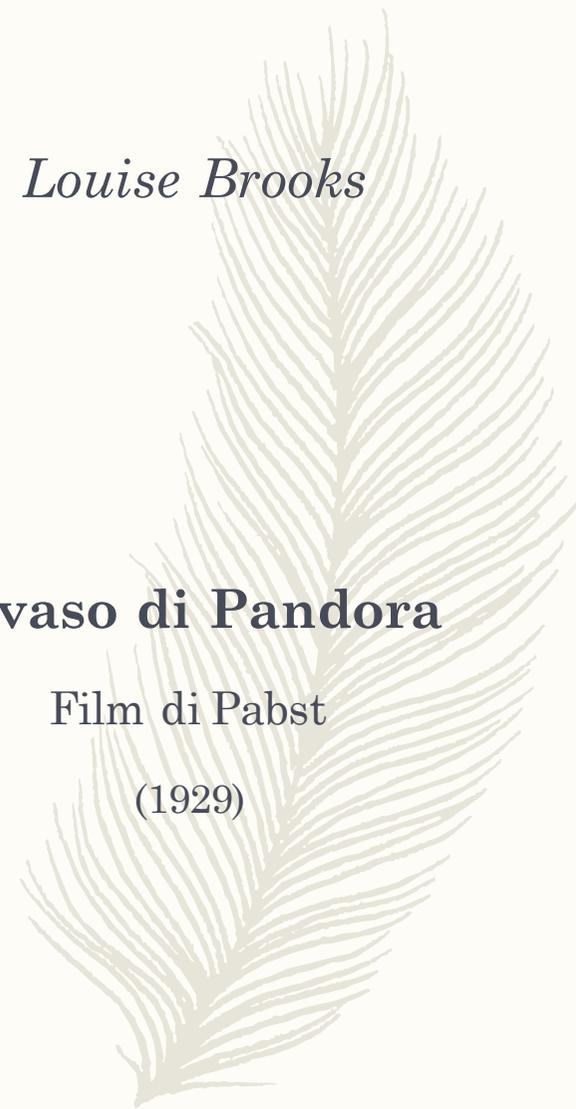


*Louise Brooks*

## **Il vaso di Pandora**

Film di Pabst

(1929)





*Ma tu non hai sposato me!*

Lo spirito della terra, Lulu, atto IV, scena III

*No? E chi allora?*

Lo spirito della terra, Dottor Schön, atto IV, scena III

Sono io che ho sposato te!

Lo spirito della terra, Lulu, atto IV, scena III

*E tu, disgraziata, che mi trascini nel fango verso il supplizio! (...) Angelo sterminatore, fatalità ineluttabile! Diventare un assassino o affogare nel putridume! (...) Gioia della mia vecchiaia, capestro per il mio collo!*

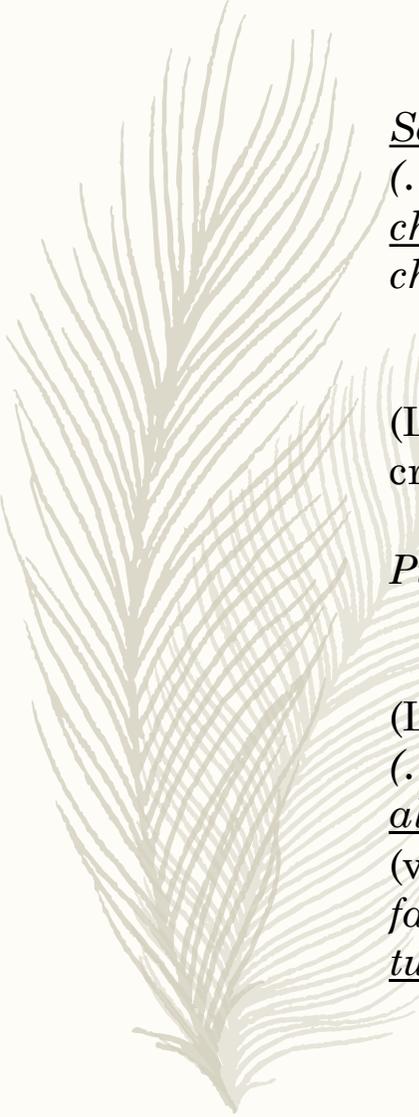
Lo spirito della terra, Dottor Schön, atto IV, scena VIII

*Basta, taci e ammazzami!*

Lo spirito della terra, Lulu, atto IV, scena VIII

*Mi stai attaccata come un morbo inguaribile che debba mozzarmi il fiato fin nella tomba. Ma io voglio guarire! Hai capito? (le mette in mano la pistola) Ecco la tua medicina... (...) Sarai tu a somministrartela. Tu o io, la sfida è tra di noi.*

Lo spirito della terra, Dottor Schön, atto IV, scena VIII



Se degli uomini si sono uccisi per me, questo non diminuisce certo il mio valore. (...) Io non ho mai voluto che il mondo mi credesse qualcosa di diverso da quello che mi hanno sempre considerato, e nessuno al mondo mi ha mai considerato altro che quella che sono. Tu vuoi costringermi a cacciarmi una pallottola in petto.

Lo spirito della terra, Lulu, atto IV, scena VIII

(Lulu spara cinque volte contro Schön e continua a premere il grilletto. Schön crolla in avanti, moribondo).

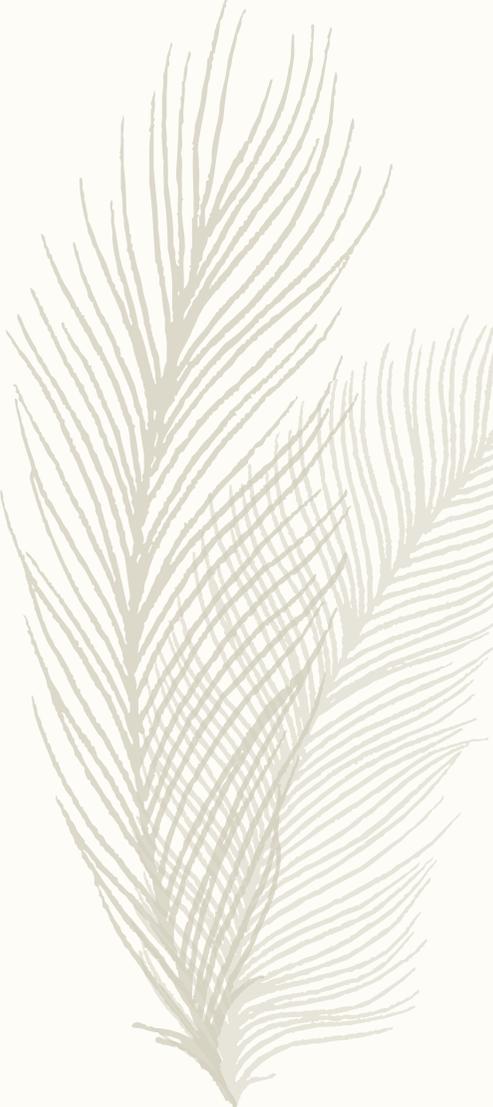
*Puttana! Assassina! (...) Il diavolo... (Schön muore)*

Lo spirito della terra, Dottor Schön, atto IV, scena VIII

(Lulu, cadendogli al fianco gli prende il capo tra le mani, lo bacia) *Ora è in pace... (...) L'ho ucciso perché lui voleva uccidermi. Non ho amato nessuno al mondo all'infuori di lui.*

(volgendosi verso Alwa, il nuovo amante) *Chiedimi quel che vuoi, Alwa, ma non farmi cadere in mano alla giustizia. (...) Ti sarò fedele fino all'ultimo giorno. Sarò tua, solo tua. Guardami, Alwa! ... Guardami, ti dico, guardami!...*

Lo spirito della terra, Lulu, atto IV, scena VIII



Non sai quant'è angoscioso non potersi specchiare per mesi e mesi! A un certo momento mi diedero una pattumiera nuova di zecca (...) la voltavo e la tenevo davanti al viso. La latta non ti abbellisce, però a me faceva piacere lo stesso...

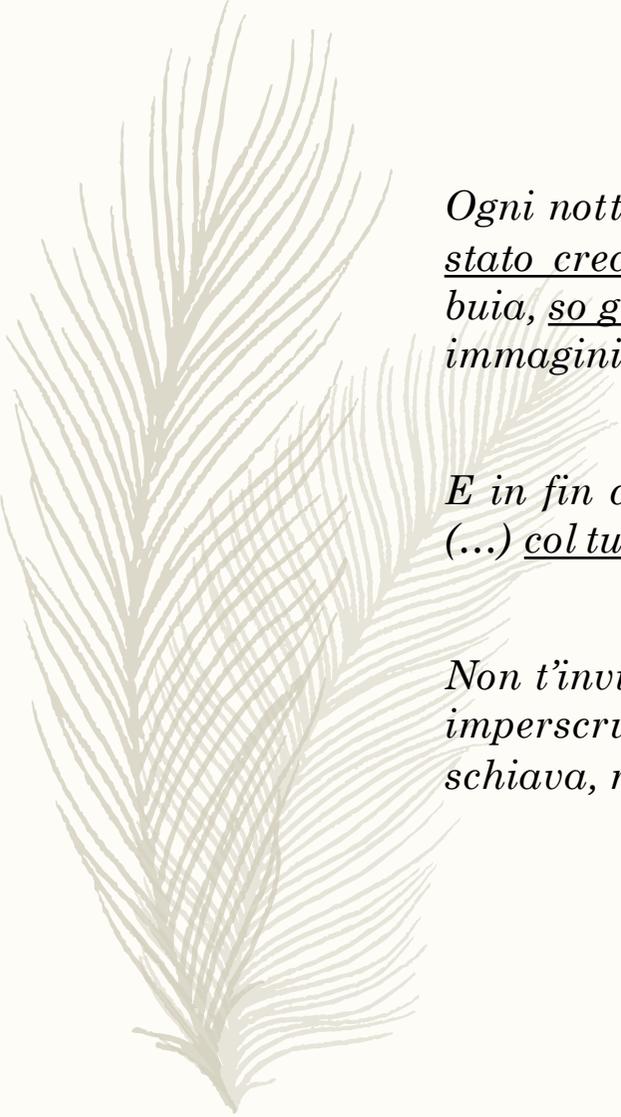
Il vaso di Pandora, Lulu, atto I

Tu tieni sospeso il mio ardore con le arti più raffinate, e ciò malgrado il tuo respiro è così casto! Ma se non fosse per quei tuoi grandi occhi scuri di bambina, dovrei giudicarti la più scaltrita malafemmina che abbia mai portato alla rovina un uomo. (...) Attraverso questo vestito sento la tua figura come una sinfonia (...) e il poderoso andante della voluttà...

Il vaso di Pandora, Alwa Schön, atto I

Tu sei un piatto misto di squisitezze: uno ci butta via il proprio tempo e poi si ritrova più affamato di prima. (...) A un giovanotto in buona salute non fai che rovinargli i nervi.

Il vaso di Pandora, Marchese Casti-Piani, atto I



*Ogni notte nei miei sogni vedevo l'uomo per il quale sono stata creata e che è stato creato per me. (...) Da allora, chiunque incontri anche nella notte più buia, so già a cento passi di distanza se siamo fatti l'uno per l'altro. (...) E tu ti immagini che possa darmi al primo straccione che capita!*

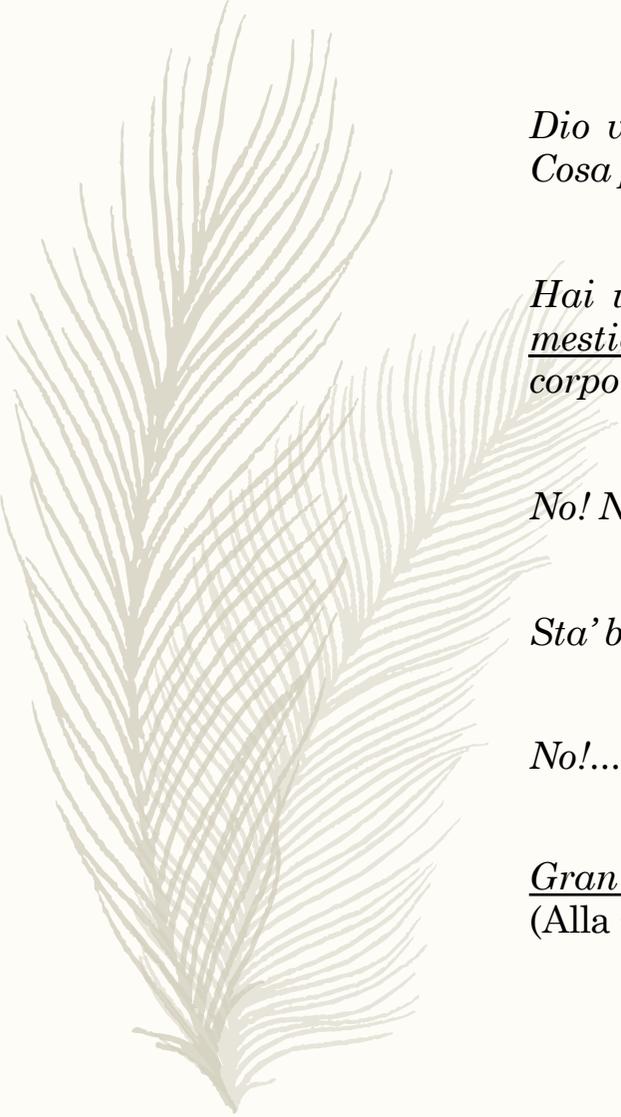
*Il vaso di Pandora, Lulu, atto II*

*E in fin dei conti tu rimarrai sempre, entro certi limiti, padrona di te stessa (...) col tuo consumo intensivo di uomini.*

*Il vaso di Pandora, Marchese Casti-Piani, atto II*

*Non t'invidio questa capacità di martirizzare le vittime inermi che un destino imperscrutabile ha posto fra le tue mani. (...) Quando penso di che esseri sei schiava, mi sento libera come un dio!*

*Il vaso di Pandora, Contessa Geschwitz, atto II*



*Dio volesse che fossi già là dove nessun passo umano potrà più svegliarmi! (...)  
Cosa può esserci al mondo di più triste di una battona?*

Il vaso di Pandora, Lulu, atto III

*Hai una bella bocca, mi sembra (...) Hai l'aria di farlo da poco tempo, questo mestiere, eh? (...) Ti sto giudicando da come ti muovi. Ho capito che devi avere un corpo ben fatto.*

Il vaso di Pandora, Jack, atto III

*No! No!... Pietà... Assassino!... Polizia! Polizia!*

Il vaso di Pandora, Lulu, atto III

*Sta' buona. Adesso non mi scappi più!*

Il vaso di Pandora, Jack, atto III

*No!... No!... Nooo... Nooo...*

Il vaso di Pandora, Lulu, atto III

*Gran bel lavoro! Ho proprio una fortuna fottuta! (...)  
(Alla Geschwitz) Anche a te ne resta solo per poco.*

Il vaso di Pandora, Jack, atto III



*Louise Brooks*

## **Il vaso di Pandora**

Film di Pabst

(1929)





*Le donne di Boldini,  
autentiche femmes fatales*

## CRONOLOGIA 1

1842	Giovanni Boldini nasce a Ferrara, figlio del pittore Antonio, dal quale riceve i primi insegnamenti artistici.
1862	Talento precoce, con una spiccata attitudine per il disegno, si reca a Firenze, dove frequenta l'Accademia e il Caffè Michelangelo, noto ritrovo dei Macchiaioli. Qui conosce Diego Martelli che lo ospiterà, l'anno seguente, nella sua tenuta di Castiglioncello.
1867	Visita per la prima volta Parigi, dove ammira l'Esposizione Universale e ha modo di conoscere Manet e Degas. Con Degas nascerà un rapporto di sincera amicizia.
1870/71	Compie due viaggi a Londra, rimanendo colpito dalle opere di celebri pittori inglesi, tra cui Turner. Nel 1871 si stabilisce definitivamente a Parigi.
1874	La sua fama di straordinario pittore della modernità e della vita mondana di Parigi cresce di giorno in giorno e si espande in Europa e negli USA.
1886	Realizza il ritratto di Giuseppe Verdi, con il quale avvia un rapporto di profonda stima reciproca, al punto che il musicista lo inviterà spesso alle prime delle sue opere.
1889/97	Riceve riconoscimenti e nomine importanti in Francia e in Italia.





## CRONOLOGIA 2

1903/18	I suoi ritratti sono celebrati ed ammirati per l'originalità dell'eleganza e della raffinatezza, complice la superba <b>pennellata a sciabola</b> , che dà un risalto straordinario alle forme corporee. Le quotazioni dei suoi quadri raggiungono livelli altissimi.
1919	È insignito dei titoli di ufficiale della <i>Légion d'Honneur</i> e della <i>Corona d'Italia</i> .
1921	Riprende ad esporre al <i>Salon</i> dopo la Grande Guerra, mietendo continui allori.
1929	Nonostante il peggioramento delle condizioni di salute, si sposa con Emilia Cardona: l'artista ha 87 anni e la consorte 30.
1931	Muore a Parigi l'11 gennaio per una broncopolmonite e la sua salma viene portata in Italia e sepolta nella Certosa a Ferrara.



Giovanni Boldini

*Ritratto di signora in bianco con  
guanti e ventaglio*

(1889)

Collezione privata



Giovanni Boldini

*Bozzetto per il ritratto di Mme Jules  
Veil-Picard*

(1896)

Collezione privata

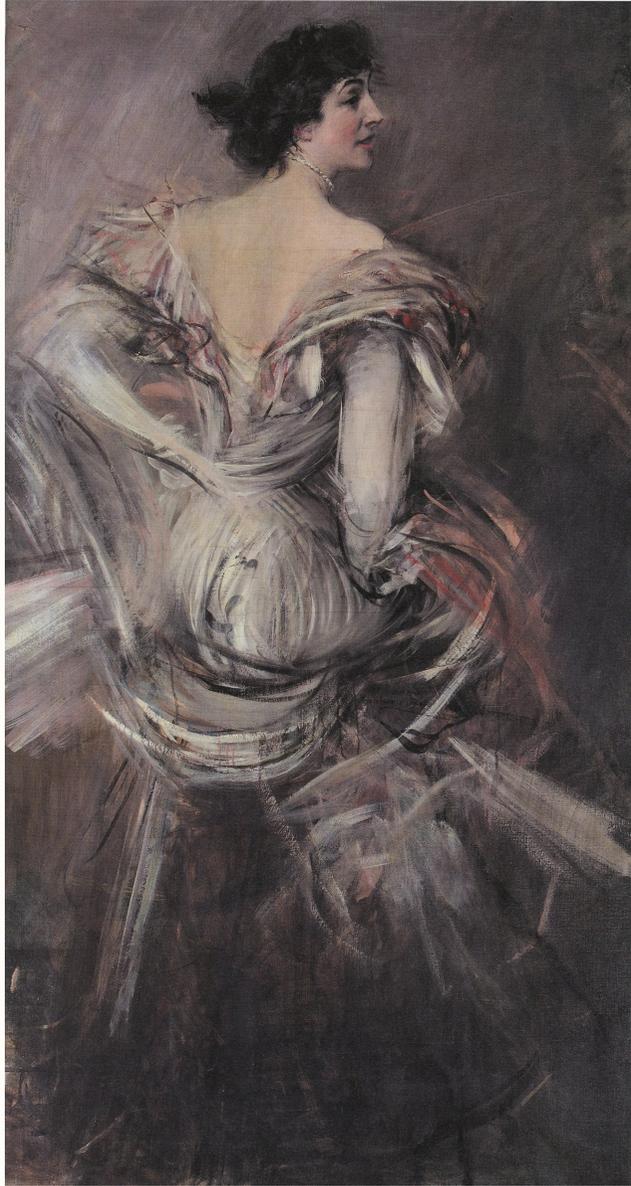


Giovanni Boldini

*La contessa de Rasty  
coricata*

(1880)

Collezione privata



Giovanni Boldini

*Signora bruna in abito da sera*

(1892)

Collezione privata



Giovanni Boldini

*Madame Charles Max*

(1896)

Parigi, Musée d'Orsay





Giovanni Boldini

*Ritratto di Donna Franca Florio*

(1901-1924)

Collezione privata



Giovanni Boldini

*La tenda rossa*

(1904 ca)

Collezione privata



Giovanni Boldini

*Mademoiselle De Nemidoff*

(1908)

Collezione privata





Giovanni Boldini

*Ritratto di Madame*

*Eugène Doyen*

(1910)

Collezione privata

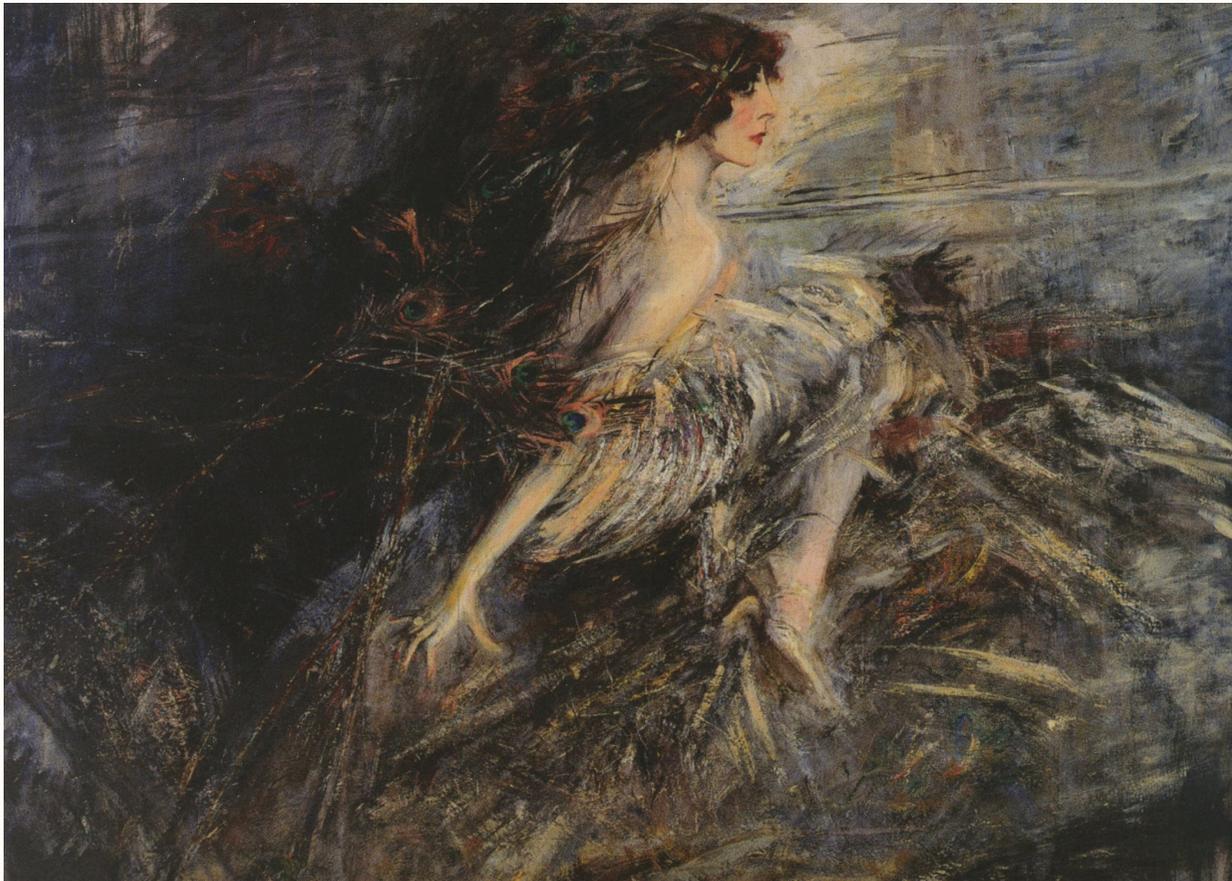


Giovanni Boldini

*Mademoiselle de Gillespie*

(1912)

Collezione privata



Giovanni Boldini

*La marchesa Casati  
con penne di pavone*

(1911-1913)

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna



Giovanni Boldini

*La marchesa Luisa Casati  
con un levriero*

(1908)

Collezione privata



Giovanni Boldini

*Ritratto di giovane donna*

(1917 ca)

Collezione privata

